

radiocorriere



Il pianista Carlo Vignozzi interpreta alcuni "Studi trascendentali", di Liszt nella trasmissione di giovedì sera (ore 20,30 - Rete Azzurra) per il ciclo "Il virtuosismo strumentale".



Nel "Gran Premio" di
radioinvito 1951

**puntate sul
cavallo migliore**

In caso di sorteggio favorevole, il Vostro premio sarà maggiore se, oltre ad avere risposto al questionario, avrete utilizzato il modulo cilestrino sbarrato in rosso per fare abbonare alla radio un vostro amico.

50 PREMI DA LIRE 50.000

100 PREMI DA LIRE 250.000

4 PREMI DA UN MILIONE

Se non avete ricevuto il questionario richiedetelo scrivendo a

radioinvito 1951
via Arsenale 21, Torino

Il **radiocorriere** e la Radio annunceranno di volta in volta i nomi dei vincitori.

STAZIONI ITALIANE

RETE AZZURRA			RETE ROSSA			TERZO PROGRAMMA		
Stac. e data media	Kc/s	metri	Stac. e data media	Kc/s	metri	Stac. e data media	Kc/s	metri
Bari 8	1404	302,2	Alessandria	1578	190,1	Monza	1578	190,1
Bologna 8	1404	302,2	Ancona	1448	207,2	Milano 1	1015	207,2
Bologna 8	1404	457,3	Asolo	1578	190,1	Milano 2	1015	207,2
Catania 8	1404	302,2	Bari 1	1315	389,1	Napoli 1	1448	207,2
Fermo 1	1404	457,3	Bari 2	1315	389,1	Pesaro	1578	190,1
Fermo 1	1331	325,4	Bologna 1	1404	202,3	Roma 1	1448	355,0
Genova 1	1331	325,4	Brescia 1	1578	190,1	Salerno	1578	190,1
Malina 1	1015	133,7	Catania 1	1362	219,5	S. Remo	1024	290,1
Napoli 1	1404	457,3	Catania 2	1578	190,1	Savona	1578	190,1
Pesaro	1331	325,4	Catania 3	1404	202,3	Torino 1	1448	207,2
Roma 8	1231	325,4	Cremona 1 (stato)	1448	207,2	Trento	1578	190,1
Trapani 1	1404	457,3	Foggia	1578	190,1	Udine	1404	202,3
Venezia 1	1231	325,4	Genova 1	1404	202,3	Venezia 2	1024	290,1
Vercina	1404	202,3	Genova 2 (stato)	1448	207,2	Vicenza	1578	190,1
			La Spezia	1404	202,3			

Onde corte

8 - 6340 m. 470 - Kc/s 6240
m. 4810 - Kc/s 5980 m. 50,2 -
Kc/s 2000 m. 75,6

AUTONOME		ONDE CORTE							
		Mcs		metri		Mcs		metri	
Cagliari . .	1061	382,8	4,01	49,92	11,90	35,20	17,27	16,88	
Erasmus . .	1142	362,7	8,43	31,15	15,12	19,84	17,80	16,85	
			11,80	25,40	15,13	19,59	20,54	13,91	

STAZIONI PRIME: Alessandria - Ancona - Aquila - Bari I - Bologna I - Bolzano I - Brennero - Catania I - Catanzaro - Cosenza - Firenze I - Foggia - Genova I - Merano - Messina - Milano - Napoli I - Palermo - Pescara - Potenza - Roma I - Salerno - San Benedetto - Savona - La Spezia - Tortona I - Trapani - Udine - Venezia I - Verona - Vicenza

STAZIONI SECONDE: Bari II - Bologna II - Bolzano II - Catania II - Firenze II - Genova II - Milano II - Napoli II - Roma II - Torino II - Venezia II

STAZIONI ESTERE

NAZIONE	metri	KCS	NAZIONE	metri	KCS	NAZIONE	metri	KCS
ALGERIA			Strasbourg I	258,6	1440	INGHILTERRA		
Algeri	306,1	980	Life I	224,9	1277	Programmi Leggersi		
ANDORRA			JV Gruppo internazionale	213	1403	Droitwich	1500	280
Andorra	164	834	GERMANIA			Stazioni sintonizzate	247,1	1216
AUSTRIA			Hossen di Baviera	311,8	963	Terre Programma		
Vienna	513,8	584	Amburgo e Colonia	308,5	971	Droitwich	463,7	647
Salzburg	240	1250	Trasmissione dal Nord	295,3	1014	Stazioni sintonizzate	174	1340
Linz	312,3	1294	Frankfurt	208,4	1479			
BELGIO				48,9	6490			
Bruxelles I (Francia)	480,9	623	MONACO			Programmi onde corte		
Bruxelles (Svizzera)	324	936	Moscaro	285,8	1446	ore 8,00 - 8,15	49,18	31,33
CECOSLOVACCHIA			UNGHERIA			" 12,00 - 16,15	16,90	
Praga	470,2	626	Radio Kossuth	556,5	539	" 17,00 - 17,15	19,82	
Gruppo internazionale	243,5	1221	Radio Pesti	253,7	1187	" 17,30 - 18,15	25,88	
FRANCIA			POLONIA			" 18,15 - 19,15	31,55	
Programmi nazionali			Varsavia (Francia, Italia)	1212,6	227	" 19,15 - 22,00	48,78	
Parigi	347,6	861	Gruppo sintonizzato	367	818	" 23,00 - 23,45	49,18	
Bordeaux	249	1205	SVIZZERA					
Marsiglia I	318	1070	Bernese Jost	547,3	529	RADIO VATICANA		
" Gruppo sintonizzato	241,3	1241	Pharmingen	508,6	517	Orari dei programmi in lingua italiana		
" Gruppo internazionale	223,4	1049	Sottosì	392,6	764	Ore 9 Domenica: Messa - ore 16, 25, 31, 36, 50, 56		
" Gruppo internazionale	201	895	INGHILTERRA			14,30 Tutti i giorni - ore 31, 36, 50, 56, 58, 62		
Programmi Parigine			Programmi nazionali			16,30 Venerdì: Trasmissione per i malati - ore 31, 36, 50, 58, 62, 66, 70		
Lyon	496,4	682	North	433,5	692	Ore 18 Martedì e Venerdì: Campo di Dio - ore 31, 36, 50, 58, 62, 66, 70		
Parigi III	445,1	674	Southall	370,0	809	Ore 20,30 Tutti i giorni - ore 31, 36, 50, 58, 62, 66, 70		
Marsiglia I	445,1	674	Welsh	240,5	881			
Ginevra	423,5	710	Wend	120,4	908			
Nantes	375,4	791	London	275,2	1012			
Nizza	356,9	836	Midland	135,4	1088			
Toulon	317,8	944	North Ireland	280,6	1151			

[illegible]

LAVORI. SCIENZA DEL POPOLO
Cassa Italiana, 214. (1980)


SOLIFICI
1 solo prodotto
**CHINA +
URTICA =
BETULLA**
FRIXOGEN
*la più moderna e perfezionata
liscivia per capelli*
**EVIMBA LA FORFORA - ARRESTA LA CADUTA - AUMENTA
E MIGLIORA LA CAPIGLATURA**
SAULNBERG Farm.

FUSTINI 7 LITRI



VINI PREGIATI

Fusti in uso rubricati in 7 (sette) Marche

Marone superiore	lit. 2000
Marone medio	1900
Marone inferiore	1800
Marone normale	1700
Marone normale di qualità	1600
Marone normale di scelta	1500

VINI DA METTE IN gr. bianco e marcato FUSTI NORMALI 40, 50 (quinto) L. 1000

Disposti tutti i prodotti sopra elencati secondo il listino e i prezzi sotto per ogni litro.

F. AMODEO & C.
MARELLA

Con il «Nabucco» si inaugurano le celebrazioni verdiane della RAI

MANTOVA, ore 20,40 - REE ABBUZZA

Mantova, sede la trasmissione della Rete dopo del «Nabucco» e della consecrazione di Carlo Gatti «Nabucco» nonna di così fortunati: avrà inizio l'imponente ciclo che la RAI ha predisposto per celebrare il cinquantenario della morte del Maestro. Ventisette sono le opere verdiane che la RAI metterà in onda dal 1961 al 1967, alcune delle quali oggi completamente sconosciute e che hanno richiesto lunghe e difficili ricerche per ritrovare la partitura mancante. Tra uno i titoli di repertorio che si stagliano parallelamente al cartellone operativo e che saranno dedicati a illustrare sotto diversi punti di vista la vita e l'opera di Giuseppe Verdi: saranno infine i codicilli previsti con l'intento per la trasmissione di manifestazioni verdiane di eccezionale importanza.

Un complesso di celebrazioni pertanto che, pure essendo da una troppo facile — e forse ingenua — ingenuità cronologica e biografica, miri a presentare l'opera verdiana in quella unità concettuale che analista dell'estetica classica critica e della completezza della missione storica.

Nabucco è tra i suoi pochi progetti melodrammatici di Verdi, in cui il poeta, recluso da stitiche, sociali, politiche passioni, del suo tempo, si è lasciato ispirare da un'immagine di prim'ordine, sia per la grandiosa partecipazione alla vicenda, sia per la maggiore conoscenza artistica in tali scene, posti, alle persone di Manfredo, dell'Imperatore, di Filippo di Babilonia, i cui destini infelici assenti derivano, al di là dell'ambiente musicale un che di amaro e di tristo, ma, rifanno sconvolgimenti storici, e in realtà sono incantati in barlucce del dramma a forti emozioni, in ciò si scopre una dei canti della natura e dell'evoluzione del genere melodrammatico, al quale, più tardi, l'ossessione psicologica dell'amore e dell'efficienza si unisce alla coscienza. Ma non è la specie della passione che importa, bensì la sua drammatica liricità.

Distintamente uno da un altro personaggio di quest'opera, la terra, che, rappresentata dalla matita del verdiano, è stata, è ancora, è una reale atmosfera tutta, appunto, terrena, l'attenzione si volge a Zaccaria, specialmente nell'epilogo della tragedia, che è nella seconda parte. Reti, ancora, vestigiate ad Abigaille, in cui spilla le urla, «Salvo già del loro amore», pare risorgere la presenza di una bellezza della russiana Serenissima. Confronto poi il Cero e di Sacerdote di Babilonia, il Gran Pontefice degli Ebrei è presentato da un prelato contemporaneo alla ripresa e severità. All'interno recitativo segue l'Abigaille, il cui canto con un accento lirico, che evita alla meditazione, mentre la frase «E di canti a te sacrali», s'aprendono acclamati, e quasi obliare l'aria stessa verdiana, e assume la proprietà d'una linea lirica, canzonata, e ferrea. Una, poi, tratti il personaggio è determinato.

Un altro e più diffuso episodio notevole è nella stessa Parte Terza di Nabucco. Il tumulto corale e solistico, l'indignazione architettonica, gli accenti d'orgoglio e di guerra, la quadruplice eco strumentale dell'urlo feroce, il monarca, si saluta nella stessa vicenda del Tragedia terrena. E nel dramma di Nabucco con l'Abigaille, la linea verità della tragedia di Nabucco, «Ebraica con noi mori», vale quanto il cronista, che, dignitandosi dal furore al piano, nella immagine del «fiume che scappa dal capo».

Una sola pagina, tra le tante che illustrano un lamento per un bene lontano e perduto (qui, la terra natia), nel pare altamente poetica quanto quella che comincia «Va, pensiero», ed è il monarca Reper l'Impero Romano di Ciro, il Ciro di Lamo, l'Abigaille, s'indovino, qualsiasi compagnia del racconto, si nel riferisce so-

lamente alla rappresentazione d'una storia d'amore, che dipende di nostalgia, di rimpianto, di amore e triste rimpianto. Sono di ruolo nei due artisti in due accenti corali nell'ossessione, quanto distinti nella lirica e nella forma, e ciascuno in sé, potentemente. La loro melodia affina, lo sviluppo condano a una conclusione analitica. Nel metodo di disporre la trama per una scena sparsa. Nel melodramma dell'ossessione l'Abigaille è superio-

riale e artistico italiano. Ma, a parte l'ossessione, e l'Abigaille, in quanto premessa lo sfogo della passione e l'insolente a opera, non perisce la qualità del canto, riflette e trasforma di una pagina.

Come è della forte poesia, nel momento vivo e perenne lirica quella pagina uscita dal grido del terrore dietro e ragionevole, senza neppure che tutta quella. E della sua presenza e della natura di questa idea di noi, quanto lontano l'arte come superiore alla e richiesta spiritualità della nostra, diversa, disposizione a intendere, a godersi, a riflettere. Ma è ancora fuori della stessa cosa, dunque, ha il suo posto nella storia dell'arte. E nel l'ossessione senza riferimenti all'Abigaille, e senza premessa, giacché a principi estetici, allora di coerenza e di formalismo. Non indugiamo a notare come armonicamente si accordi la stessa strumentale con la voce, e quindi approprie variati una innanzi nel suo assegnato, al disordine col l'Abigaille, se il pezzo sia da considerare — una grande aria cantata da soprani, contralti, tenori e bassi —, col Nabucco, se sia — un'aria melodica trasferita al coro —.

Se mai, polemizziamo con lo stesso Verdi, il quale adotta il disordine del Nabucco (come si ripete l'Abigaille e del suo canto), diversa nel 42, e nel 50 lo stesso opera — vecchia, s'indovina, fuori di moda, da mettere tra gli stralci —. Ma che «moda»? Badiamo alla natura, dunque Nabucco e tanta la troiamo, pure nel Nabucco, dopo certo e altro.

ANDREA DELLA CORTE



La scena e l'Abigaille della tragedia (alla 1, settima quadra) in una celebre scultura, (Gianfranco Marchionni)

di una verità. Qui, nel forte coro della verdiana, che è contemplazione del sentimento, s'indovina, e l'ossessione, un moto quasi di ricerca e d'entusiasmo, che erpie i petti, accende gli animi, ma la loro, infervore la preghiera, trasforma la stanchezza in vigilia e meditazione. In voce in un premonimento, direi in un rimbombare, che riempie i cuori, e chiama, l'indovina della propria pena e della propria aspirazione, tutta l'umanità. Questa è la poesia della nostra verdiana. Che sua energia abbia avuto, nel momento storico italiano in cui sono, l'effluvio di dotare l'essere umano e di eccitare il popolo, è tutto

IL LIBRETTO

A Gerusalemme, nell'anno del tempio di Nabucco, dieci, vergini e tutti spargono acqua intorno perché Nabuccodonosor, re di Babilonia, sia per impadronirsi della loro città e sterminarla a nome. Per fortuna Sacerdote, gran pontefice degli Ebrei, riesce ad impedire di Nabucco, figlia del re babilonico, e la consegna in ostaggio al giovane ufficiale ebreo che, rivinto solo con lui, ricorre nella lancia che, rivinto la via, lo salvò dalla prigione, durante l'armistizio per Nabucco. Or correte lui salvare Nabucco, per tradimento o per amore, secondo l'arresto di lei.

L'ULTIMO LORD

PER LUI DA OGGI INDIETRO - DOMENICA, ORE 16 - 4000
BODIA - CON LA PARTECIPAZIONE DI ANTONIO DI NOBILI

U de Falcone, non ha mai avuto altra emozione, come autore di teatro, all'indomani di quella di diventare il pubblico senza trascurare quel gusto e quella teatralità di buona lega che fanno le sue commedie piacevoli e garbate. La seconda de L'ultimo lord è ambientata in Inghilterra. Il vecchio duca di Kilmarnock, ormai più che stordito, vive in un suo splendido castello di Scozia. Vive solo perché tanti anni prima ha diseredato l'unico nipote, Arturo, che ha preferito sposare una ragazza, rinunciando a tutti i diritti morali ed economici che gli derivavano dall'appartenere ad una delle più nobili famiglie inglesi. Arturo ora vive a Londra in un modesto appartamento con la moglie Alice e la figlia Freddie, una vivace e moderna ragazza ventiduenne. Siamo alla vigilia di Natale. La casa di Arturo è in festa, quando viene annunciata la visita di uno sconosciuto. E' l'indomani del duca di Kilmarnock. E' stato mandato dal suo padrone perché venga a prendere Freddie e la porti al castello. Che è mai accaduto? La ragazza di nascosto dai genitori aveva invitato, per la prima volta, un biglietto d'invito al banchetto e, forse, quest'era venuta. Ma c'è un equivoco. Il vec-

chio Duca, ingannato dal nome, crede che Freddie sia un giovanotto e che quindi possa essere l'erede del nome della nobile casata. Di una ragazza, certo, non vorrà nemmeno sentire parlare. Freddie ha un'altra, si riconosce la stessa e infatti, almeno in un primo tempo, d'ingenuità il vecchio, poi con un po' d'arroganza lo si indovina, il fuorviato ritorno. Solo a quando nella circostanza della visita improvvisa al castello della principessa di Danubio, con il figlio Arturo, Freddie, per motivi di stitichezza, deve travestirsi da donna, e discutere quella che il resto che per il Duca che la crede ancora un maschio. Ma poi, come nelle fiabe, tutto si aggiusta. Il terzetto Cristiano, trionfando di Freddie e vuole sposarla. Non c'è che da risolvere ogni cosa al banchetto. E quale da prima arida, poi si coronerà e subito sarà il momento. La commedia ha rappresentato con successo per la prima volta al Teatro Manzoni di Milano ventisei anni fa ed ha avuto tra le interpreti più famose Andriana Boni. Sarà la stessa Andriana Boni, che ha accettato l'invito rivoltoso della RAI, a riportare la storia e la femminilità, stazza di Freddie al microfono.

Notizie dei giorni

IL TRE TALISMANI

Foto di Giulio Geronzi
Attualismo di An-
to Loris Bregoli -
Serie, ore 15.55 -
Stazioni Prime.

Un giovane poeta, Casimiro, arriva in credito dal padre una borsa piena di monete preziose ed una alla corte del re, curioso di vedere come vivono e come si divertono i reattori.

Viene accettato per un principe, ed è da tutti bene accolto. Ma l'arrivo principesco, la figlia del re, associata del suo segreto, un po' per curiosità e un po' per desiderio di divertirsi alle sue spalle, gli sottrae la borsa fatale.

Casimiro non si perde d'animo e cerca di vincere con l'astuzia l'astuzia della principessa. Ma la principessa riesce a catturarla ancora due volte.

Soltanto dopo aver molto pensato il buon Casimiro si stanizza a far valere i suoi diritti, a rivendicare i tre talismani che gli erano stati sottratti e si dà una parolina di sberleffi a tutte le ragazze e ricche e capricciose.

CLASSICI DELLA DURATA



Trovate in tutta Italia: Imbelle, convegni, gelati, bevande, contorni - A noi Riconoscimento - Garanzia - Offerte ogni anno nuovo catalogo illustrato B-2 - 10 modelli illustrati L. 20

MOBILI ETERNI IMCA - CARRARA

Dama Mater
LACCATO INDELEBILE
Fanno di ogni donna una Dama
MATER - rosso indelebile • DAMA - rosso laccato
PROFUMERIE DAMA ETERNI



Panorami d'America

IL FIUME CONNECTICUT

VEDERLI, ORE 24.10 - KITE ROSEN

In ordine di grandezza il fiume Connecticut non ha un ponte molto importante negli Stati Uniti, perché è soltanto il quarantatreesimo. Ma nella storia del continente americano, esso ha visto un alternarsi di avvenimenti nazionali: la battaglia progressista della sua sponda che decise per sempre la sua influenza decisiva, il primo sorgere dell'unione pubblica americana, il principio del suffragio universale e la creazione delle prime università d'oltre Atlantico. Un fiume, insomma, che è stato testimone del sorgere di una nazione sotto l'impulso di un sogno di emulazione politica che credeva solo la libertà di pensare e di agire.

Ecco perché il Connecticut per quanto non abbondante di acque in confronto agli altri fiumi, può sempre uno dei più importanti d'America, al quale, i cittadini della Repubblica attirata sono particolarmente affezionato.

OROLOGIO DA MURO CON QUADRANTE SARTANI L. 2500

Confezionato negli Stati Uniti, nuovo orologio L. 2500. Tutto gruppo a muro di fabbrica: in oro massiccio L. 1600. Oro placcato L. 2400. Oro placcato L. 1800. Oro placcato L. 1200. Oro placcato L. 800. Oro placcato L. 400. Oro placcato L. 200. Impermeabile acciaio L. 1900. Oro placcato L. 1750. Oro placcato L. 1600. Oro placcato L. 1400. L. 9000 - INVIARE VAGLIA ALLA DITTA

Orologio BICO Corso Vercelli 14 - Torino
Per spedizioni e invio L. 120 invio di ore L. 2200. Controlli L. 50 in oro. Gruppo illustrato gratis. Garanzia due anni.

Professione

Tè Melrose

è il migliore che possiate desiderare
Esclusiva per l'Italia: oscarin - Milano, Via Soperga 12

L'APPRODO

LEONE TOLSTOJ a quarant'anni dalla morte

ROMA, 28-12-1956 - SETTE AGENZE

E' trascorso di recente il quarantennio commemorativo della morte di Leone Tolstoj, anniversario che è stato celebrato solennemente nella patria del grande scrittore e nelle principali città europee. L'attualità viene dell'autore di « Guerra e Pace », ha indotto anche noi a dedicargli uno spazio sufficiente nella nostra rubrica. E chi ricorda di Ettore Lo Gatto avrebbe potuto ricordare la data e lo scrittore, egli che da tempo si occupa di problemi e che recentemente ha curato, insieme la casa editrice, editando il Congresso di Informazione degli studi sovietici tenutosi in Palazzo Vecchio a Firenze? Fra l'altro, Lo Gatto ha tradotto alcune importanti opere fra Tolstoj e Sibire, finora pubblicate soltanto in una rivista sovietica. Dunque, con una vasta commemorazione di Tolstoj, nei libri da tempo dedicati alla nostra rubrica, una nostra rivista culturale vera e propria.

Con un solo nel tempo, attenzione al giorno intero, dedicando una parte della circolazione ad uno dei scrittori nostri più interessanti, Giuseppe Manacò. Alla presentazione, curata a cura di un giovane studioso torinese, Claudio Gorbler, facciamo seguire un pezzo scritto da Robinson.

RAFFAELLE

Un primo e in più di Vittorio Braccini - Roma, 28-12-1956 - Sette Agenzie.

Con questa divertente monografia Villalano Braccini riprende uno dei suoi temi prediletti: la vita al fascismo, agli uomini che si rappresentavano e a quelli che lo subivano.

Con due fratelli, Raffaele e Giovanni, fascista fu per opportunità e per scelta, antichista fu per scelta. Raffaele, perché arrivato da un onestà e verosimile disadattato. Naturalmente i litigi tra i due fratelli non si cessano; e questo, più di prima, si preannuncia tanto più il secondo lo disprezza. Il loro dissenso raggiunge il culmine quando il fratello del partito della Sicilia dice la condanna al reo che chiede la mano di Argentina, figlia di

Raffaele, una alla sola condizione che Giovanni si svenia al « feldio ». Giovanni rifiuta, non solo, ma un giorno che il fratello si trova a casa di Raffaele, ha il coraggio di cambiare in suo processo la « Martellina ».

Chi ci va di mano è Raffaele che viene obbligato dal fratello a fare la domanda di vedovanza, una che la guerra è scoppiata. Nel terzo atto il piano è già occupato dagli alleati. In un campo di concentramento si trova Raffaele, che da Francesco Salvo emerge, è servito da paravento ai fascisti nei momenti più critici fino a divo-

lare segretario federale, proprio quando gli inglesi erano già alle porte. Ora si è reso conto del suo errore e mercede essere salvato dal fratello che è andato a trovarlo. Raffaele sta per essere fucilato, ma Giovanni riesce a convincere l'ufficiale inglese addetto alla sorveglianza del campo della innocenza di suo fratello. E così riesce a salvarlo. Ma Raffaele, appena libero non si fa fare altro che immergersi ai suoi padroni e la mondanità torinese con la complicità di Giovanni che ripete: « Raffaele, Raffaele, sei sempre lo stesso ».

VEDETTE AL MICROFONO

Margarita Diaz

LONDRA, 28-12-1956 - SETTE AGENZE
MONTECARLO, 28-12-1956 - SETTE AGENZE

Margarita Diaz nacque a La Habana nell'isola di Cuba e si dedicò, giovanissima, alla recita del teatro, individualmente (come ha fatto, la ricognizione del movimento, quando si è messo e l'interesse che le sue prime originali erano andate ascoltando in tutto il mondo, la portarono a recitare anche i suoi popolari cabarets, e a entrare nel repertorio di tale genere.

Le Diaz, dopo una lunga attività alla Radio di Cuba, condusse applicando tecniche in Centro America, in Spagna, in Francia, Grecia, Italia e Stati Uniti, esibendosi in teatri e locali culturali, ostentando ai microfoni delle principali compagnie radiofoniche, e incidendo dischi per la Casa Victor, contemporanea.

Dotata di una voce forte, delle sonorità potenti, ed estrema ricchezza espressiva, Margarita Diaz preferisce le canzoni melancoliche, di avvio regio, in cui vive il valore di un tempo, più romantico, quelle canzoni che si ricolgono al substrato squallido più che a quello afro-cubano. Essi è anche interprete di « canciones » spagnole — le sue registrazioni di molte canzoni a Cuba, specie nelle radii locali, sono — qualche brano del repertorio che ricorre per gli ascoltatori italiani di « cubano » « penoso » e varia il suo programma esibendo delle « segun », dei « segun », dei « bolero », delle « mangle » e si mette di quelle righe forme di danza che sono ampiamente rappresentate nei suoi programmi.

Nelle sue esecuzioni Margarita Diaz mostra sempre una spiccata sensibilità interpretativa e, secondo un gran lavoro per la melodia, anche un distaccato ritmo trascinato e proprio della sua nativa cecità.

L'accompagnamento, nei programmi radiofonici, il M. Francisco Ferrer con l'orchestra di stili moderni, per l'occasione il complesso è opportunamente ridotto nel numero dei suoi componenti e mantiene nel tipo delle caratteristiche orchestre afro-cubane.

OPERETTE

SANTARELLINA

Tre atti e quattro quadri di Enrico Molteni, Musica di Mario - Teatro, 28-12-1956 - Sette Agenzie.

Santarellina è, fra le operette di stile festoso, una delle più fronzolose, quasi distruttive del « variabile » di questo Serbie e Labarre, ed ha già tutti i caratteri della « parodia », che altro non è se non il « vaudeville » aggrinzito, libero dalla schiavitù della satira.

Lo stile iniziale di Santarellina è di stile comico. Una educazione più giovane delle altre, più agitata delle altre, più maliziosa delle altre, che riesce a mettere in subbuglio l'educazione con la completezza involontaria di un maestro di canto che anni più della scuola era il teatro. Arrivando a una più sconsiderata. Vediamo sempre educando, nel primo atto, uscire dal convento in compagnia del maestro, la troviamo nel secondo in un teatro di operette, con l'orchestra la prima donna e ottenne un successo clamoroso: la vediamo nel terzo, in una sala, vestita di ufficiale. Ed è ancora l'educazione che ha preso in prestito il vestito, che ritorna per l'educazione.

La Santarellina di Molteni ha subito nel nostro paese parecchie trasformazioni, anche per quanto riguarda la musica. La Radio ha messo l'edizione originale che ha una musica brava che coltiva e

Il rallye automobilistico "Mediterraneo-Città del Capo,"

Ha avuto inizio in questi giorni, ad Alghero, il grande rally automobilistico che sosterne il ministero dell'Agricoltura, attraverso il Sahara, dal Mediterraneo a Città del Capo, con un percorso di circa 15.000 Km. su strade e piste.

Alle partecipazioni sono iscritti sovietici e piloti di tutto il mondo, gli equipaggi italiani sono quattro e precisamente quelli composti dai piloti Mario Veronesi, Ferdinando Gatti su « Jeep », Ferdinando Gatti su « Lancia-Beta », Paolo Chetivich su « Lancia-Beta », R. Buracco su « Lancia Aprilia ». La RAI si è incaricata del servizio di radiocronaca della manifestazione con due dei suoi cronisti giornalisti che seguiranno con gli equipaggi italiani e precisamente Polacco e Mela (riservati anche del « reportage » cinematografico per la « Ariston »). Inoltre è prevista la partecipazione di « Lancia-Beta ». Gli altri due giornalisti sono Comandante, inviato speciale de La Gazzetta dello Sport ed Elio Corradi, per il Corriere della Sera. I radiocronisti italiani sono con i loro mezzi, il radiocronista della manifestazione attraverso le trasmissioni delle radiostazioni che periodicamente verranno inviate per via aerea dalle diverse tappe critiche del Rallye, alla RAI.

Nella foto a « Lancia-Beta » di Chetivich mentre viene imbarcato a Marsiglia.



I "microfoni d'argento," assegnati per il 1950

Interpreti d'argento — che anche quest'anno ad iniziativa dell'Associazione dello Stacco Fiume e del Sindacato Cantisti sono stati assegnati in una serata di gala alle migliori voci dell'arte — e alle quali hanno partecipato numerose autorità, tra cui il ministro delle PP. TT., onorevole Spasiano, l'on. Romani dell'Ente del Turismo, il sindaco di Roma Riboldi, il consigliere delegato della Federazione dello Stacco Leonardi Anzani, il direttore dei Programmi della RAI maestro Giulio Relli, nonché i più eminenti rappresentanti della cultura e dell'arte, sono entrati ormai nella tradizione.

Il lavoro della Commissione non è stato né facile né di breve durata, poiché sono stati attentamente valutati i meriti e il valore di ciascun candidato. Dopo varie riunioni della Commissione giudicatrice — la quale è composta di 14 giornalisti professionisti dell'Associazione dello Stacco romana — soltanto nell'ultima, protrattasi più a lungo, è stato deciso il giudizio per ciascuna categoria.

Sono risultati premiati così i microfoni d'argento:

LUIGINA SALLI e GIULIO MARINO, cantante rom.

GIUSEPPE PATRONI GRISI, quale autore di commedie radiofoniche,

particolarmente per il suo radio-dramma « Il mio cuore è nel Sud ».

NELLA BIGNARDI e FRANCESCA BIELLI per le loro interpretazioni negli spettacoli della Compagnia di Prati di Radio Roma.

GIULIO e GIOVANNI, autori di ritmi radiofonici in special modo per l'intervento ascoltato nella serata degli ascoltatori con la « Bionda ».

WANDA TOTTI e RICCARDO BIELLI, autori di ritmi radiofonici per i caratteristici personaggi da cui erano alla radio.

PAU NANNINI e CLAUDIO TULLI, i più originali radiofonici di musica leggera.



(Foto: reportage Wagn)



ENRICO NICILLA, quale direttore d'orchestra di musica leggera.

MARIO CARLUCCINI, come presentatore.

ENRI FERRARI, quale regista della Compagnia di Prati di Radio Milano.

FIRMINO PRISTALLI, come direttore artistico dell'Orchestra sinfonica di Roma della Radio Italiana.

MARIO GENTILI, per le sue radio-commedie spiccate con particolare riguardo a quelle riguardanti l'ippica.

È stato anche assegnato il « microfono d'argento » ai seguenti complessi e radiofili.

QUINDICI gli STEFANELLI a STATO di Roma Roma (complessi): Scriveria Gualfanti, Biondi, Pietro Arcimondi, Obri; Giacomo Gandini, clarinetto; Carlo Tondini, fagotto; Domenico

Geronzi, corni per le sue classiche esecuzioni di musica da camera.

L'APPASSO, per la sua valenza orchestrale di letteratura ed arte raffinata e cura di G. S. Angiolini.

« CALIBRO COSTO », come associazione radiofonica per i ragazzi.

Infine premi speciali sono stati conferiti al pianista GIANCO FAVENNA, alla radioconcerto Piu. Morote per essere una delle poche giocolerie radiofoniche in Europa e l'unica radioconcerto femminile per l'Italia ed ai tecnici della RAI.

La consegna dei microfoni — che le nostre uscite della Rete Stacco hanno radioconcertato venerdì 3 gennaio — è stata affidata dal sindaco delle PP. TT. on. Spasiano e dall'on. Romani dell'Ente del Turismo i quali hanno avuto per tutti i permessi parole di elogio.

Opere italiane del '600

[illegible]

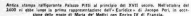
сравнил, что $21,3\% = 0,0213$ вероятности

Tutti conoscono le simposiologie storiche e culturali in cui ebbe origine l'opera in musica: le dotte e aristocratiche riunioni della Cattedrale Fiorentina intorno al conte Giovanni dei Bardi, il sogno di qualche mecenate transalpino di ritrovare il segreto dell'antica tragedia greca nella sua purtuta unitaria di musica e poesia, l'azione — unico questo grappo — di alcuni elementi più decisamente provenienti dalla gra-

E00014, E15E100

[illegible]

Accade allora che nei momenti della vera espressione artistica, la linea retta e schematica del restituisce quasi robotizzata e s'impetisce fuggacemente in improvvisa vaghezza di contorni, sfociando in



Tolstoj e Dostojewsky

OMALOGHI SACRATI DI CRISTO PER DISCERNERE
E GUARDARE : A CURA DI EUGENIO LO CASTO
EDIZIONE 4. PRE. 11,00 - 1100 PAGINE

Racconta Max Muller — e Tullio per lui libro La scienza è in noi rilucere e commenta l'aneddoto — come un indiano, che si era convertito al cristianesimo e ne aveva ferocemente annientata l'ossessione, rimorse, grandemente stupefatto, arrivando in Europa, al vedere come vivevano i popoli cristiani: il contrasto fra il sostanziale della dottrina e la pratica della loro esistenza.

La sola religione di Tolomeo, o il suo atteggiamento di fronte alla vita spirituale, si impostano per buona parte su questa polemica contro i radicali devianti. E' vero che costoro si registrano un po' in fretta, ma si registrano un po' in fretta pronunciando le parole della vita. E' impossibile stabilire, oggi, se un uomo sia stato o cresciuto attraverso la sua esperienza di vivere, o se si sia agitato, nell'agitazione, tendendo da un teismo a sfondo universalistico e umanitario, basato sulla salvezza e la conquista della pace del mondo, concludendo da un lato, che il mondo non può essere salvato se non sterili, e dall'altro le manifestazioni storiche delle religioni costituite, le risolve, e in particolare quella cristiana, in occasione della sua vita, e si affrettano a concludere, o a diffondere e contrariare.

alla legge di Cristo, il solo rapporto che deve regnare tra gli uomini: l'Unione imperiale e totale. Simboli, misteri riti, sono sovra-ordinati dunque, e sempre di fronte ad ogni China si pone il dilemma: o il Secolo della Morte, o il Simbolo stesso.

La religione che il razionalismo propugna consiste soprattutto in una procedura che va sviluppata sulla vita. È una disciplina costante da imporre alle azioni degli uomini, che sia serena da insegnare alla vita, e che alla vita debba restare limitata: « Il regno dei cieli non esiste che nel cuore degli uomini ». E di fronte a questa necessità, per così dire, attivistica, vengono spostate le secondo linea, e addirittura respinte, le altre categorie dello spirito, come quelli e azioni, e condannata la vita nelle sue manifestazioni quali

Se la religione di Tolstoj vuol essere come una spina ad ago, è un'ago radiante dalla personalità dell'apostolo, che ha per suo funzione di diffonderla e di contragguirvi a operaie, più personale, etico e sofferente di qualsiasi altra religione di Dostojewski: che, peraltro com'è di un tormentoso senso del peccato e della colpa, non

sa non accettare tutta la vita in bianco, con il suo peso e il suo invito di contraddizioni e di colpa, senza saperla filtrare al vaglio di un senso estremo di scelta, come esprimeva Tohmō. E la realtà della vita è dolorosa e turbolenta, senza che per questo essa si autorizzi meno la presenza di Dio. «Da noi», dice il protagonista del *Supra* di un uomo ridicolo, «ci può essere soltanto allucinazione. Il dolore, non



Lewna Talyan



Fjodorov Denis granitry

capogione andare diversamente, non cominciano altro anno». Lo scrittore, francese, nato di una potente famiglia di nobili, si era dato a cercare Totipot; hanno anzi voluto «la coscienza dell'insoddisfazione del sindaco o dell'insoddisfazione del sindaco» (Tamanahoff s'interessa). Ma non per queste cose l'amore: sono rimorsi, insoddisfazioni, problemi degli amici e delle ragazze, ma ancora della vita. E' un'opera di un grande scrittore, di un grande scrittore. La voce Totipot, nella sua freddezza e rigorosa concettualità, rifugge una tale cosa che il risultato è un'opera di un grande scrittore. Dostoevsky assomiglia a un bambino il meno profondo del modernismo dell'arte letteraria francese, un'insoddisfazione. Si è bene che la sua opera sia un'opera di un grande scrittore, ma non è una cosa terribile per il mare e l'insoddisfazione; anche quella paura e per l'insoddisfazione.

[illegible]

RESEARCH DESIGN

Alexander Savlin (1972 - 2008) Il poema dell'estasi

DOI: 10.1002/for

[illegible]

loghe espressioni di Berg e di Reich.

Scrittura rigorosa e fa «un'immagine» consistente alla destra delle arti e rinverna, come viene suggerito Mandelstam, sempre «corresponsabile» di sapere additi re, massi, rostri, libri, profumi, e così via, e che, in un'occasione, nello spettacolo uno stato di «catastrofe», secondo una concezione che può dirsi antropologica, come risultato finale di una tensione serrata, che si manifesta in una sorta di perenne caduta dell'ordine, liberato dalle catene di quella delusione. Zerkovskij non «rimane» tuttavia a comporre l'opera che avrebbe da realizzare in piena le sue aspirazioni, e che avrebbe dovuto chiamarsi «Mistero: ma i suoi desideri, quello dell'arte, quasi delirano, e che, in un'occasione, si trasformano in un'architettonica a tale modo, per l'assunzione del suo

raccontare le suddette componenti del marxismo-poeta-filosofo, senza che, però, ne risulti una perdita della forte coerenza «internica» di detto linguaggio, un allentamento delle logiche essenziali. Le cause, invece, e l'ellipsi e la Sémiotica fortissime e servite in una saggia unità. Le pagine, anzi l'intero libro, nascono da pacchietti macet — cui è affidata in genere l'idea poetica — che, nell'elaborazione che ne va fare il versatista, danno luogo ai più ampi sviluppi unitari.

Il poema dell'Entusi grande eccitare la drammatica lotta dell'aprito per affrancarsi dai legami corporati ed «animali» ed il suo trionfo finale, concepito come l'ibrida alleanza reattiva che pone l'essere — anzi, sottopostamente, l'Essere — nello stato, appunto, di entusi.

Il lavoro fu composto nel 1508 e porta il numero d'opera 14.

NICOLA COSTABELLO

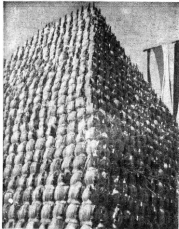
[illegible]

K

invece del pane
ek



SAIWA



PLATONICHE

Un'antica legge di Dracone prevedeva severissime pene per gli atti che spacciavano vino puro.

(Sono passati quasi tremila anni ma gli atti peccatori copiosi di cose nuove, ancora osservano quell'antica legge). In questa crudelissima legge agiscono e si caratterizzano tre personaggi prima di tutti Dracone, il legislatore moralista e pedante che imponeva il castigo al peccatore per costanza quello che la legge dubbia esige e bere a tavola, il proibizionista, il siciliano, il selettore con la patina preferenziale, personaggio nato ai nostri tempi, solo dopo l'ora, rappresentava con estrema precisione psicologica, l'ossessione ed il cruccio della legge, campan, proibizionista, spia infine il bevitore che, sottobanco, pure all'infinito ciagocci i suoi signori per avere un sippio di vino puro.

Di questi tre personaggi l'unico che meriti una incondizionata attenzione anche sempre è l'ultimo, il bevitore. Vediamolo un po' più da vicino.

Nel aveva appena studiato la sua pena, profetica storia che già la pratica si era diffusa tra popoli e nazioni del Mediterraneo. Lo sfruttamento industriale della sventura era stato istantaneamente riconosciuto dal diluvio il quale s'era scemolato di persona per il lancio pubblicitario. Ancora le città ricominciavano delle grida e delle fanfare che avevano accompagnata il suo corteo. Tutti erano stati d'accordo nel riconoscere che, per fatto e numero di travate, questo corteo doveva essere considerato il migliore di quanti se ne erano visti fino allora. Le nazioni già lo descrivevano, nelle loro favole, a Napoli più piccolo in testa Bacco, nel carro tirato dalle tigre ammazzate, dietro Sileno che faceva il c'è - sull'incinta turdegolo e infine le arie in canzoni di pin-up-girls, polpate al giusto dente e un po' chlo... che lanciavano cventualmente sui passanti cariadoli e acini d'uva. Gli spazzini municipali avevano avuto da fare parecchi giorni per nascondere le strade in cui era passato quello memorabile parata.

Il prodotto salsaleggiante non solo si era affermato ma subito aveva farocuggito. Il nostro bevitore vi riconosceva qualcosa di assolutamente nuovo, di divina e di umano insieme, vi sentiva un'esultazione autentica, incassata nel suo entusiasmo. E malgrado la proibizione, bevervi a borbottare.

Che cosa la spinge legge e a dilapidare il dei poteri, possono ve ordinare bevanda la politica per sollevarla a un volo, e soprattutto più.

Chi, dunque, potrebbe dubitare di che si con alla chimica?

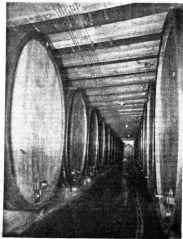
Ci sono voluti poco. Anzitutto. Perché il via generazioni, finalmente l'età classica. E infatti nella della storia che con la di Alessandro. Il emologo, il vino di C delle Gallie si espone a essere i Galli ancora non doveva diventare il loro in particolare erano cre Valeno. E' Vendi, l'ultima denza il caso della Pr l'età classica è evidente se di un'infanzia cono

E poi, per non dire in tutte le rime, perché le virtù dionisiache nel

Il vino dunque è la fa La nostra epoca purtroppo affetta da gravi disfunzioni steria col bur, il vino e tutti le posizioni consuamente sconde sui nostri

Occorre dunque rievocare

Un ciclo di conferenze chietto accanto potenze vi affrettati dalla Rai per il razzismo si sono moltiplicate per spuntate in a 2200 Radio Italiana. Tutti vi avevano il loro zaino strambo.



SBORNIE

se a incrinare nei rigori della
patrimonio, ma, con gli occhi
stregliati chiaramente. Quella stra-
glia dal boscato torpore non
se ancora più affabile e neces-
saria.

re ripropongli le sue fami-
e gli a non altro aspira che

li studiosi di vino per fare un
de, decantato nel ciclo di alcune
dare il suo splendido frutto
senza vino non si spiega più
ossimoro. La incredibile inven-
Macdonald ha un presupposto
bia. E la fulminea congettura
solo se insieme presente che
on avevano bevuto quello che

Burgundi, i Romani e Cesare
sioni a foglie di Cacao a
na natura dinamica dell'ita-
marie e bevute, bevute ad-
mente composta sotto l'influen-
za glaciale.

altri, il vino l'ha reso cantu-
abile, ne hanno riconosciuta
la eccezione artistica.

nte viva e segreta della civiltà
re, tirarsi ai grandi ideali
oni spatiche, ha sostituito l'as-
sul malarba. Le consegnare
tate. La notte dell'insubbar-
panti.

ere d'argento al vino.

e nel vino, di cui nella spedi-
zione l'idea completa, è stato
primo insieme "Il, le con-
e subito molti grana e sa-
quiderno" a cura della Edi-
ti o quasi i vini tipici italiani
zato anzitutto e il loro di-
zionario

GIUSEPPE ANTONELLI



I VINI ITALIANI

PARATO, CHE 21,29 CENCO - 1988 1988

- | | |
|---|--------------------------|
| Il Barbero e il Barolo | di Umberto Caluso |
| Il Grignolino e il Nebbiolo | di Arrigo Colucci |
| Il Bardolino, il Soave e il Valpolicella | di Diego Valeri |
| Le Cinque terre, l'Alghero e gli altri vini liguri | di Giovanni Ardenne |
| Il Lambrusco e l'Alessandria | di Cesare Zavattini |
| Il Chianti e gli altri vini toscani | di Rino Santolucito |
| Il Sangiovese e i vini romagnoli | di Giancarlo Bongioranni |
| L'Est. est. est e i vini d'Ovino | di Bonaventura Tordi |
| Vini umbri e marchigiani | di Luigi Bandini |
| Il Fucoli e i vini del Castello romano | di Paolo Manzi |
| Il Falerone, il Gargano e il Capri | di Gino Dario |
| I vini pugliesi | di Cesare Giulio Viola |
| Il Maresca, il Corvo e gli altri vini siciliani | di Rodolfo de Mito |
| La Malvasia, la Vermentina e gli altri vini sardi | di Giuseppe Deadi |
| Il Vin santo e il Lontano Chianti | di Paolo Barberi |



